



# Tour nei paesi Baltici

## PARTE "A"

Cronaca semiseria in libertà per animi candidi.

Della serie: "l'ironia è il sale della vita; un pizzico non guasta mai".

(5/12 agosto 2011)

Mi sforzerò, cari amici, di spiegarvi che cosa ho capito durante questo viaggio che ci ha portati a visitare i paesi che si affacciano sul Mar Baltico, dove, quando fa freddo, fa freddo davvero, mica micio-micio bau-bau.

Ho preso appunti qua e là, perlopiù a scoppio ritardato rispetto a quanto diceva la nostra carinissima guida siculo-lituana, per cui non è escluso che mi sia sfuggito qualche dettaglio più o meno importante. Ma va bene così. L'importante è la sostanza (sic!).

L'ESTONIA è la più piccola delle tre repubbliche baltiche, ed è quella posta più a nord. E' piena di foreste, infatti il suo nome, in tempi lontani, pare sia stato *FORESTONIA*.

La sua capitale è Tallinn, una città mirabilmente bella, abitata da bella gente e con un centro storico medioevale, nella parte alta, dove si può tirare ancora con l'arco.

Io ci ho provato, nel fossato del castello, ed ho vinto il primo premio scavalcando un americano ed un tedesco (come nelle barzellette) nel punteggio del giorno. Come suole dirsi: gli italiani lo fanno meglio.

La cosa che mi ha colpito di più è stato lo stipite della porta in albergo: l'ho centrato in pieno.

Si mangia discretamente, soprattutto maiale e mele. In genere il maiale si mangia cotto mentre le mele possono essere crude se ad uno gli va di mangiarcele così.

In ESTONIA, diversamente che da noi, i cimiteri sono in mezzo al bosco perché (penso) i defunti possano godere dell'aria pura. Qui la visita al cimitero avviene di notte, meglio se oscura, piove e tira vento. I miei compagni di viaggio hanno apprezzato molto questa escursione organizzata dalla guida locale, mentre io ho preferito aspettare sul bus e finire il mio Sudoku di difficoltà media.

Interessante anche la traversata del Baltico fino ad Helsinki: abbiamo viaggiato sulla nave traghetto STAR. La nave - ho ipotizzato - ha questo nome perché lo sponsor (noto per l'omonimo brodo brianzolo) ha prevalso sui concorrenti delle altre marche.

Ad HELSINKI (una bella città, non c'è che dire) c'è un vasto mercato all'aperto ed ho notato che alla gente piace sposarsi: infatti abbiamo visto più sposi che renne. So che le renne ci sono (da qualche parte) ma in genere non girano in città.

Una specialità culinaria è il pesce veloce del baltico. Lo servono dappertutto.

Si comprende come da queste parti siano tutti snelli, perché per catturare il pesce veloce del Baltico devono allenarsi molto per essere più veloci di lui.

La LETTONIA è detta anche terra di mezzo, perché sta proprio in mezzo alla ESTONIA e alla LITUANIA, e la sua capitale è RIGA, chiamata così perché qui la gente riga dritto e di conseguenza le sue vie sono lunghe e dritte come tirate con la riga.

E' una città grande e bella, direi monumentale, e con un centro storico che richiama quelli della lega anseatica; qualche abitante ha il vezzo di gridare dalle finestre quando passano i turisti. Almeno a noi è successo così. Incredibile come costui parlasse bene l'italiano: conosceva tutte le parolacce, specie quelle connesse al bunga-bunga del nostro attuale (alla data) premier e le ha snocciate con impettita baldanza.

La LETTONIA penso sia detta così perché - almeno io - vi ho trovato letti particolarmente grandi e con morbidi piumoni, e vi si dorme magnificamente.

Qui vivono due gruppi: il russofono (qui la guida si è premurata di spiegarmi che viene definito così non perché russi di notte ma perché è di lingua russa) ed il megafono (perché urla dalla finestra come il tipo che ci ha molestato), immagino che se qualora fosse di piccola statura venga detto microfono. Ma questo certamente non vale per le ragazze perché da queste parti sono tutte alte, giovani e snelle, oltre che di splendido aspetto (il che non guasta).

La cosa che sorprende di più, guardandosi in giro, è la presenza di numerosissimi giovani. Osservavo che nelle nostre piazze, la maggioranza delle persone ha l'età media degli ospiti di una casa di riposo in libera uscita per l'ora d'aria. Qui, nell'equivalente della nostra Piazza Libertà, sembra d'essere all'uscita di un liceo. Sarà mica il freddo che conserva meglio?

Ecco perché lo stile LIBERTY a Riga va molto di moda: da queste parti la gente, di sera, è tutta per strada in libertà ed i locali sono pieni. Presumo che si siano organizzati e si dividano in due gruppi: il meditativo va in visita al cimitero nel bosco, il gaudente passeggia per le vie del centro.

Nei dintorni abbiamo visitato una grotta con l'acqua della giovinezza.

Se ne bevi - sostengono - torni indietro negli anni. Ad uno del gruppo gli sono rispuntati i denti da latte. Forse l'organizzatore lo sapeva ed è per questo che con noi viaggia una pediatra.

Anche nei castelli della LETTONIA si tira con l'arco. Onde per cui mi hanno sospinto a cimentarmi e mi sono classificato primo; allora - ci siamo detti tutti - non è un caso. Gli italiani lo fanno davvero meglio.

Adesso passiamo alla LITUANIA, credo che dopo quest'ultima visita, dovrei avere le idee più chiare. Il mio problema è che non riesco a seguire bene quel che dice la guida: sono troppo preso a scattare fotografie, per cui prendo informazioni a spizzichi e bocconi e poi mi tocca fare sintesi.

La LITUANIA è la terza delle repubbliche baltiche, quella più a sud.

La bandiera nazionale è di tre colori che - come dice la canzone - è sempre stata la più bella (trallalà...): giallo, verde e rosso. La guida ci ha spiegato (?) che il giallo ricorda i primi cinesi che vennero da queste parti. In realtà si trattava di un tartaro che fu spazzato con un'ablazione da un valente dentista di KAUNAS la quale assurse così a prima capitale storica. Il verde ricorda i prati verdi ed il rosso la salsa al chili che ogni Hotel presenta nel buffet e che consiglio per condire il riso in bianco.

A proposito di cucina: il piatto tipico lituano ha un nome difficile da pronunciare per noi italiani e suonava alle mie orecchie come Ledzeppelin: un impasto grosso come uova di struzzo fatto con patate cotte, crude, con un ripieno di carne di maiale veloce del baltico, servite con panna acida e condite con strutto. Ne servono due a testa, ma io ne ho mangiate tre e questo lo sconsiglio vivamente se non si vuol sentire il maiale grufolare tra il duodeno ed il cieco per le successive dodici ore. La bevanda con cui si accompagna il pasto si chiama GHIRA (come la moglie del ghiro) ed è a base di pane di segale fermentato mi pare nel dentifricio Pasta del Capitano, in quanto (è arcinoto) con Pasta del Capitano il

tartaro (di Kaunas) non viene mai (lo diceva la pubblicità). Sa di botte piena ma senza moglie ubriaca, botte piccola lavata coi piedi scalzi del vignaiolo (ovviamente piedi veloci del baltico); chi non l'ha provata si è perso qualcosa.

VILNIUS è una città molto grande e con un bel centro, vi si trova una famosa università a fianco della quale ho notato l'Istituto Italiano di cultura, segno che qui tra noi le cose vanno a braccetto.

VILNIUS ha un fiume: il NERIS. In realtà ho notato che è piuttosto "grigis", ma la cosa è comprensibile. Gli anni passano per tutti. Anch'io da giovane avevo i capelli neri ed ora sono grigi. Sulla carta di identità ho fatto scrivere brizzolati, ma capisco che chiamare un fiume "brizzolatis" non suonerebbe affatto bene.

Il musicista lituano più famoso ( e che fu anche egregio pittore), il Giuseppe Verdi locale per intenderci si chiamava CIURLONIS, soprannominato "*Nelmanicus*" dagli amici toscani . Ho provato, al ritorno, a cercare qualche sua composizione in un negozio musicale ma quando ho chiesto se conoscevano il Ciurlonis mi hanno guardato male e ho lasciato perdere. Compose un "De Profundis" e (se non ho capito male nella confusione) anche un "Carpe diem" che dovrebbe equivalere al buongiorno lituano. A me sembrava più latino, ma con le lingue non si sa mai. I lituani potrebbero sembrare raffreddati perché dicono sempre ACCIU'. Non bisogna rispondere SALUTE perché "acciu" vuol dire "grazie"; bisognerebbe rispondere educatamente "prego", ma non ricordo più come si dice in lituano.

Chiudo con due piccole ma importanti considerazioni.

A me questo tour è piaciuto immensamente: ho visto molte cose belle ed interessanti, alternando vari momenti (di fede nelle Chiese e di allegria nelle piazze) assistiti da una ammirata contemplazione ed quel pizzico di sana ironia che aiuta a digerire anche lo stinco di maiale.

Ho trovato ancora una volta conferma che non è la gente che fa i viaggi, ma sono i viaggi a fare la gente. Ed è la gente che rende vivi i posti, li modella e li caratterizza ed io, qui, ho trovato molta bella gente. Una città o un paese non sono fatti solo di piazze, case e monumenti, o di fiumi, laghi e monti. Sono formati dalle persone che li abitano e in essi vivono, così come casa mia è mia perché ci vivo io e non un altro. Quindi penso che mi piacerebbe che il mio ospite non si aggirasse come un estraneo tra le mie stanze e mi ignorasse, ma che trovasse anche il tempo di parlarmi e confrontarsi. In verità, ho trovato in questi occhi chiari, in questi sorrisi aperti e pronti al dialogo, nella giovinezza che rallegra le strade, in coloro che suonano nelle piazze ed agli angoli delle vie, in questi volti che spesso mi sono soffermato a fotografare per il piacere di ricordarli alla stregua dei luoghi in cui si trovano, la forza e la vitalità di paesi che vogliono meritatamente farsi conoscere ed apprezzare.

Potrà succedere, col tempo, di dimenticare dove fosse situato quel tal posto in cui è stata scattata una particolare foto, di confondere e sbagliare ( a causa della difficoltà linguistica) molti nomi, ma tutto ciò non è importante quanto lo è, invece, ricordare l'armonia di quei momenti e l'incanto delle sere nell'estate baltica.

Come mirabilmente disse il capo indiano Dieci Orsi nel celebre film BALLA COI LUPI, di tutte le strade che si possono percorrere nella vita, la più difficile è quella che conduce al cuore di un uomo.

Forse in questo consiste il vero viaggio: il miglior souvenir è il dialogo ed il contatto coi popoli.

Se con questo viaggio, abbiamo dato un contributo, beh – che dire – ne sono contento. "ACCIU'".

*Ed ora....*

## *PARTE "B"*

### Parlando seriamente.

1. TALLINN, Estonia: Splendida città, con un importante porto sul Mar Baltico da cui è possibile in circa due ore andare in Finlandia ad Helsinki. Il centro storico, pressoché totalmente pedonalizzato, è magnifico e vale la pena di visitarlo in quelli che ritengo (in primis fotograficamente parlando) i due momenti più belli della giornata: al mattino molto presto ( in genere esco prima delle sei per godere - nella frescura del mattino - del silenzio e di scorci cittadini pressoché deserti in una luce ottimale per ricavarne immagini di buona qualità) e nel tardo pomeriggio fino alle luci della sera.

Un buon punto di partenza sono le due torri della Porta Viru, da cui si può accedere per il passeggio verso il centro storico ed - in breve - raggiungere la vasta e suggestiva piazza del Municipio (un maestoso edificio gotico con una altissima torre ottagonale, piazza su cui si affacciano caratteristici locali che, soprattutto la sera, brulicano di gente in una atmosfera piacevole e niente affatto fracassona. Da qui si può continuare il percorso verso la roccaforte di Toompea (Città alta) dove è situata la cattedrale bizantina Alexander Nevsky ed altri splendidi edifici. Notevole il panorama che si gode dalla terrazza panoramica.

Molto belli anche i dintorni, soprattutto il Parco Kadriorg ed interessante la visita al suo Palazzo che ospita una bella pinacoteca nelle sue splendide sale.

Abitata da persone socievoli e dotate di grande cortesia e simpatia, Tallinn è una città piacevolissima per un soggiorno.

2. RIGA, Lettonia. Una splendida città in una nazione ricca di laghi e foreste. La più estesa delle tre capitali baltiche si presenta con viali larghi su cui si affacciano meravigliosi edifici liberty inclusi nel patrimonio mondiale Unesco per la loro unicità ed un centro storico affascinante e ricco di storia.

Riga, lo dico per gli appassionati di scacchi come me, è stata la città natale di Aaron Nimzowitsch e Mikhail Tal (campione del mondo nel 1960-61) a cui è stato dedicato un busto in pietra nel parco cittadino e che mi sono premurato di andare a fotografare. Per restare in tema di fotografia l'inventore, Walter Zapp, della fotocamera delle spie (la famosa Minox) era nativo di Riga, alla cui retrospettiva il Museo della fotografia dedica una sala. Un buon punto di partenza è il viale che parte dall'imponente monumento alla Libertà ( su un lato del quale c'è il parco cittadino con il busto di Tal) nei pressi della bellissima Cattedrale ortodossa con i tetti a cupola. La visita alla piazza del Municipio ed al Duomo sono obbligatorie, anche perché sul percorso si possono trovare numerosissimi spunti fotografici e ascoltare tanti eccellenti suonatori di strada. Ho avuto modo di sentirne qualcuno che - a mio parere - arrotondava lo stipendio di insegnante al conservatorio, tanto era bravo.

Una visita da non perdere è quella al museo etnografico all'aperto, con oltre 100 case coloniali ricostruite con tanto di chiesetta, che danno un'idea molto realistica della vita rurale del XIX secolo in quelle lande.

3.VILNIUS, Lituania. La più grande delle tre repubbliche baltiche non è da meno per bellezza e tesori delle due sorelle precitate.

L'ingresso in Lituania, dalla Lettonia, non può prescindere dalla visita alla collina delle croci: una vasta quanto impressionante testimonianza del cattolicesimo lituano che ha resistito ad ogni tipo di pressione.

La Lituania centrale ha - tra le sue perle - il suggestivo castello dell'isola di Trakai sul lago Galvé. a cui si accede da un lungo pontile in legno. Un'occasione per molte interessanti riprese fotografiche.

Il punto panoramico di Vilnius è certamente il belvedere sulla Torre del Castello che domina l'università e via Pilies. Da qui si può partire per un percorso interessante e ricco di spunti anche fotografici. Non andrebbe persa la visita alla bellissima chiesa gotica di Sant'Anna ed alla Cattedrale col suo monumentale portico di stile neoclassico la quale (durante l'occupazione sovietica nel 1950 fu adibita a garage per riparare gli autocarri). Al suo interno la Cappella di S. Casimiro, gioiello barocco di Vilnius creato da maestri italiani del 1600.

Per i credenti ( e non) non può essere persa una passeggiata alla Porta dell'aurora, unico ingresso residuo della vecchia cinta muraria, con la cappella della Madonna della Pietà. Il centro storico con la piazza del Municipio e le viuzze che vi si affacciano merita una visita attenta.

#### CONCLUSIONE:

Le repubbliche baltiche sono una splendida meta di viaggio. Anche se si dispone di poco tempo e non ci si può dedicare alla esplorazione delle numerose opportunità paesaggistiche che quei paesi offrono negli angoli meno noti, resta tuttavia un obiettivo da non mancare nel programma dei tour.

Sia il paesaggio, che le città con i loro monumenti, case, cortili, scorci e soprattutto vita nelle lunghe giornate estive, offrono spunti incredibili per un fotografo attento e desideroso di cogliere immagini anche fuori dai cliché.

Personalmente spero di ritornarci per un "ripasso" ed approfondimento di diversi punti lasciati in sospeso. Ma in particolar modo per godere di quella quieta e rasserenante atmosfera che quei luoghi riescono ad infondere.

Nel frattempo tengo calda la macchina fotografica.

S. Benvenga